

Finanza & Sviluppo

LA SICILIA

a cura di Pepi

IPSE DIXIT

Confucio
(filosofo cinese)"Chi desidera procurare il bene
altri ha già assicurato il proprio"

a cura di Giambattista Pepi

La crisi che stiamo scontando ha tratto origine dall'estero, ma i suoi effetti sono stati accentuati dalle debolezze strutturali dell'economia italiana, prime tra tutte l'alto debito pubblico e i ritardi con cui il sistema produttivo e l'assetto istituzionale hanno risposto al progresso tecnologico, alla globalizzazione dei mercati e all'avvio dell'euro.

Il protrarsi della recessione e le tensioni sul debito sovrano hanno provocato un peggioramento delle condizioni di raccolta all'ingresso e della qualità del credito, soprattutto quello alle imprese, fucina per indebolire i bilanci bancari. La crescita dei prestiti inesigibili è stata amplificata dalla fragilità finanziaria delle imprese e di una parte non preponderante, ma non trascurabile, delle famiglie, e le banche sono corse ai ripari adottando politiche restrittive negli affidamenti e nell'erogazione del credito.

In una fase nella quale permangono rischi al ribasso, la ripresa appare fragile e la politica creditizia è improntata a cautela, una certezza è rappresentata dal microcredito: uno strumento di finanza alternativa, promosso dall'economista Yunus (vedi box sotto) che consente alle persone non solvibili di aver credito sulla fiducia.

Lo stato dell'arte di questo strumento è stato tracciato dal Rapporto sul monitoraggio del Microcredito 2011-13 realizzato dall'Ente nazionale per il Microcredito e dal ministero del Lavoro. Ne scaturisce che la via italiana al microcredito è rappresentata da un modello virtuoso che favorisce l'inclusione finanziaria e lo sviluppo dal basso di progetti di auto impiego o mini imprenditorialità.

In Italia sono stati erogati dalle 106 iniziative monitorate 7.167 micro-prestiti per un ammontare di oltre 63 milioni di euro, riuscendo a soddisfare meno della metà (45,9%) della domanda. Al sociale sono andati 5295 prestiti (per un importo di 25,8 milioni di euro, con una media di 4.850 euro a prestito). All'autoimpiego sono stati concessi 1872 microcrediti

Il microcredito modello virtuoso di inclusione finanziaria e sostegno allo sviluppo dal basso

La crisi alimenta il credito sociale Chance di riscatto per i più piccoli

In Sicilia, al 31 dicembre 2013, sono stati concessi, con la garanzia del fondo FERS, 540 piccoli crediti per 2,7 milioni di euro. In ambito nazionale oltre 7 mila micro finanziamenti hanno impegnato oltre 63 milioni di euro generando 5.500 nuove opportunità di occupazione. Il tasso medio di interesse delle operazioni è del 3%, per quello socio-assistenziale scende al 2,5%. L'incidenza delle insolvenze al 14%, ma per i programmi produttivi è all'8,8%

per un importo di 37,2 milioni per prestiti medi di 19.911 euro, che hanno generato circa 5.500 opportunità di lavoro.

Decisivo nell'affermazione del microcredito si sta rivelando il ruolo delle regioni. Nel 2012 circa un quarto dei prestiti (1.753 su 7.167) ed oltre il 42% dell'ammontare stimato (27 su 63 milioni di euro) è stato erogato proprio da queste istituzioni. Quattordici le regioni finora impegnate: undici nel 2012 (Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), mentre tre (Abruzzo, Campania e Puglia) sono scese in campo solo nel 2013.

In quattro casi (Sicilia, Valle d'Aosta, Toscana e Molise), la misura è rivolta esclusivamente a famiglie o a particolari categorie di soggetti svantaggiati per sostenere condizioni di particolare e temporaneo disagio (esigenze abitative, salute, percorsi educativi e di istruzione, particolari condizioni sociali, economiche e lavorative). La Sicilia, in particolare, ha privilegiato le famiglie disagiate attraverso finanziamenti a tasso agevolato con-

	Domande valutate 2012		Microcrediti concessi 2012		Erogati / domande valutate	Ammontare erogato 2012		Ammontare medio per MC
	v.a.	%	v.a.	%		Euro	%	
Obiettivo convergenza	2.275	14,6	858	12,0	37,7	8.599.553	13,6	10.002,79
Resto d'Italia	6.689	42,9	3.499	48,8	52,3	37.585.058	59,6	10.741,85
Iniziativa nazionali	6.643	42,5	2.810	39,2	42,3	16.905.347	26,8	6.016,14
Totale	15.607	100,00	7.167	100,00	45,9	63.089.968	100,00	8.802,84

Fonte: Ente nazionale per il Microcredito

cessi dalle banche aderenti all'iniziativa garantiti da un Fondo Etico della Regione Siciliana, il FERS, che ha natura di fondo di garanzia, dispone di una dote di 12 milioni di euro, suscettibile di incremento. Le famiglie in condizioni di bisogno possono presentare la domanda ad uno degli sportelli operativi degli organismi non profit convenzionati a titolo gratuito con la Regione, situati nella provincia di residenza, che prima selezionano le richieste e poi assicurano l'accompagnamento e il tutoraggio fino al totale rimborso del prestito. Gli organismi non profit convenzionati verificano, quindi, la sussistenza

dei requisiti soggettivi e la sostenibilità della richiesta, che viene così inoltrata ad un istituto di credito convenzionato (UniCredit e 28 Banche di Credito Cooperativo), il quale valuta ed approva il merito del credito ed eroga il finanziamento, avvalendosi della garanzia rilasciata dal FERS a favore dei finanziatori. Al 31 dicembre 2013

sono stati concessi 540 microcrediti per un ammontare di 1,7 milioni di euro, per un importo medio di 5 mila euro.

I benefici affetti dal microcredito non si sono fatti attendere ed hanno avuto specialmente nelle aree meno avanzate, e soprattutto in Sicilia, soprattutto nella creazione di lavoro. Lo strumento è stato utilizzato da tre beneficiari su quattro per l'attività lavorativa, mentre solo un quarto lo ha richiesto per esigenze socio-assistenziali familiari.

Circa il 90% dei beneficiari intervistati nel Rapporto citato ha utilizzato il prestito ottenuto per dare avvio ad un lavoro: una parte significativa (pari al 74,4%) con l'obiettivo esplicito e prioritario di autoimpiego, cui si aggiunge un altro 16% di soggetti che, pur ricorrendo al microcredito per esigenze diverse, lo finalizzano comunque anche all'occupazione. Il microcredito finalizzato all'autoimpiego e alla nascita di microimprese può essere considerato un moltiplicatore di occasioni di lavoro, calcolabile nella misura di 2,43 se si rapporta all'insieme dei micro-prestiti erogati con questo scopo. In altre parole, si può anche dire che 100 utilizzatori di microcredito finalizzato all'attività lavorativa producono occupazione, oltre che per loro stessi, anche per altre 143 persone, per un totale di 243 occupati.

Laddove applicato, il tasso medio di interesse è pari al 3%, ma è più contenuto nel caso del microcredito socio-assistenziale, dove raggiunge un valore medio pari al 2,5%, mentre nell'ambito dei programmi volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità e di quelli misti sale rispettivamente al 3,2% o al 3,7%.

Quanto alle insolvenze nel 2012 l'incidenza media è del 14,1%. In particolare, nei progetti a finalità socio-assistenziale il valore medio dell'insolvenza sale al 18,4%, mentre scende sia per i programmi a finalità mista (l'11,8%), sia per quelli a finalità produttiva (l'8,8%).

Una storia esemplare

La "lezione" di Yunus fa scuola anche nel ricco Occidente

La storia del microcredito comincia nel 1974 in Bangladesh. Questa regione fu colpita da una violenta inondazione seguita da una grave carestia che causò la morte di centinaia di migliaia di persone, un'ecatombe che commosse il mondo. Periodicamente devastato da calamità naturali, il Paese asiatico ha un triste primato di cui, potendo, sarebbe volentieri a meno: il 40% della popolazione non soddisfa i bisogni alimentari minimi giornalieri. Laureato in Economia all'Università di Chittagong e professore di Economia alla Middle Tennessee State University (Stati Uniti) dal 1969 al 1972, Muhammed Yunus, a quel tempo, era un giovane economista del Bengala. "Non avevo idea di quanto fossero misere le condizioni di vita della popolazione, fino a quando non decisi di scendere in strada e di toccare con mano l'economia di un villaggio rurale

nel suo svolgersi quotidiano" disse Yunus ricordando la decisione che avrebbe cambiato la sua vita di studioso e la situazione economica di migliaia di famiglie di quella martoriata regione. Si convinse che la povertà non fosse dovuta all'ignoranza o alla pigrizia delle persone, ma al carente sostegno da parte delle strutture finanziarie del paese. Fu così che Yunus mise la scienza economica al servizio della lotta alla povertà, inventando il microcredito moderno. Per cominciare prestò 27 dollari USA ad un gruppo di donne del villaggio di Jobra (vicino all'Università di Chittagong), che producevano mobili in bambù. Costrette a vendere i prodotti del loro lavoro ai farni-



Muhammed Yunus

tori di materie prime ad un prezzo da essi stabilito, il margine di guadagno di queste donne le condannava alla povertà. D'altra parte, le banche tradizionali non erano interessate a finanziare progetti tanto piccoli che offrivano bassa possibilità di profitto a fronte di rischi elevati. Soprattutto le banche non avevano alcuna intenzione di concedere prestiti a donne, tanto più se non potevano offrire garanzie.

Yunus e i suoi collaboratori allora percorsero a piedi centinaia di villaggi del poverissimo Bangladesh, concedendo in prestito pochi dollari alle comunità, somme minime che servivano, però, a dare respiro a concreta possibilità di attuazione di iniziative imprenditoriali. Questi microcrediti sono serviti ad avviare un circolo virtuoso, con ricadute sull'emancipazione femminile, avendo Yunus fatto leva sulle donne affinché fondassero cooperative che coinvolgessero ampi strati della popolazione. Da quel momento in poi questo modo di concedere prestiti personali senza garanzie reali ad artigiani o piccolissimi imprenditori sarebbe stato denominato "sistema Yunus". Va detto che, oltre il 90% di questi prestiti sono poi stati rimborsati a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, del fatto che il valore dell'onestà è presente anche in persone povere o indigenti. A seguito di questa esperienza, Yunus avrebbe fondato la Grameen Bank, la banca dei poveri e l'avrebbe diretta dal 1983 fino al 2011. Nel 2006, proprio per questa attività di missionario del credito, gli venne assegnato il Premio Nobel per la pace.

14 febbraio - ore 20:00

INAUGURAZIONE

15 e 16 febbraio
aperti con orario continuato
dalle 9:00 alle 21:00



Ceramiche L'ANGELO Licata DESIGN

VERSACE

roberto cavalli

fimo

glass

LICATA • Corso Giuseppe Garibaldi, 23 • 800126786

samò

samò

CIAM

Dierre